

CGIL



SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI



CISL
PENSIONATI



CONTRATTAZIONE SOCIALE 2013

**DISTRETTI
PROVINCIALI
integrativi
di zona:**

aretina

valdarno

valdichiana

valtiberina

casentino





SPI CGIL FNP CISL UIL
PENSIONATI

PIATTAFORMA DI CONTRATTAZIONE SOCIALE 2013

Ci sembra inutile elencare le difficoltà che incontrerà la contrattazione sociale nel corso dell'anno 2013. La situazione è conosciuta da tutti, sia dal punto

di vista economico che politico.

Per di più avremo di fronte momenti di forte tensione sociale, i meccanismi che si innescano in occasione delle elezioni politiche, la conclusione di molte amministrazioni locali, un processo di rinnovamento che stenta ad affermarsi. In campo sindacale le tensioni che derivano dalla crisi economica e dei provvedimenti che sono stati assunti, inoltre i congressi della CISL e della CGIL.

In questa situazione certamente non tranquilla cercheremo comunque di fare il nostro lavoro, con la medesima umiltà e consapevolezza degli anni che ci lasciamo alle spalle sempre nell'intento di tutelare i diritti dei più deboli e di coloro che non hanno voce.

Con la piattaforma di contrattazione sociale 2013, ci proponiamo due obiettivi:

il primo obiettivo è quello di partire dalla verifica che abbiamo effettuato a fine 2012, relativa ai contenuti della piattaforma 2012, accertando i traguardi che abbiamo raggiunto e quelli che invece non sono stati realizzati. Soprattutto recuperare sul piano della equità che rimane il nostro obiettivo di fondo.

Il secondo obiettivo riguarda la possibilità di definire, per il 2013, anno molto difficile, quei contenuti che è possibile raggiungere in una situazione di profonda crisi e di incertezza.

Siamo coscienti che la contrattazione 2013 sarà molto difficile: per la crisi che continua a scuotere le fondamenta alla nostra economia, per la mancanza di credibilità della politica che sta dilagando, per la profonda difficoltà in cui si trovano gli Enti locali territoriali.

E' vero che il sindacato continuerà a calibrare la contrattazione rimanendo con i piedi per terra, senza lasciare spazio alla demagogia ed alla ideologizzazione, ma comunque i cambiamenti che potranno avvenire nel quadro politico e normativo, i continui cambiamenti del quadro di riferimento mettono in difficoltà qualsiasi tentativo di definire traguardi certi e raggiungibili.

Continuiamo a pensare che in questa situazione la priorità sia quella di difendere l'esistente, che nella nostra regione è abbastanza soddisfacente, considerate le differenze con altre situazioni del paese. Continuiamo a pensare che sia prioritario preservare soprattutto la rete dei servizi sociali e sanitari creata in Toscana, cercando di impedire gli strappi alla rete dei servizi.

1) Nella nostra Provincia continuiamo a pensare che sia importante conservare la struttura dei servizi ospedalieri attuali, nella quantità e nella qualità, visto che la nostra provincia si trova ai margini dell'area vasta e che ha già ridotto all'osso le strutture ospedaliere. A questo riguardo continuiamo a chiedere il rafforzamento dei servizi di pronto soccorso - emergenza, proprio per la localizzazione delle nostre strutture ospedaliere e per la lontananza dei vaste porzioni del nostro territorio rispetto ai servizi di alta specializzazione, presenti nei centri di eccellenza dell'area vasta.

Per noi qualsiasi provvedimento di recupero della efficienza dei posti letto, della saturazione, legata ai parametri approvati dal governo, deve essere strettamente legata al rafforzamento del territorio con la creazione di strutture e servizi che possono razionalizzare il sistema e rispondere alle esigenze della popolazione.

Per il 2012 l'accordo firmato con la ASL8 è stato rispettato. Siamo molto preoccupati per il prossimo futuro, anche perché vengono annunciate manovre che riguardano i plessi ospedalieri che sembra mettano in discussione servizi che ritenevamo ormai consolidati.

Rimane da risolvere il problema, ormai cronico, delle liste di attesa.

Rimane anche da aprire il capitolo della verifica delle privatizzazioni, del trasferimento di servizi essenziali, che noi vorremmo pubblici, ai privati. Per noi la sanità ed il sociale debbono essere pubblici ed universali.

Rimane da aprire il capitolo di una verifica sul ruolo del volontariato che dovrebbe limitarsi al supporto alla fragilità ed alla prevenzione, ma che in nessun caso deve essere sostitutivo di regolari rapporti di lavoro. L'utilizzazione di volontari per ricoprire servizi o addirittura di tirocinanti appare fortemente criticabile nonostante la crisi, i tagli alla spesa, ecc...

Rimane inoltre da verificare il ruolo, la funzionalità, la professionalità delle cooperative alle quali sono stati affidati servizi essenziali e nevralgici, spesso senza un controllo approfondito delle professionalità, della funzionalità dei servizi, delle esigenze della utenza.

Questi punti per noi rimangono essenziali e saranno centrali nella nostra contrattazione 2013.

2) Intendiamo porre ancora per il 2013, al centro della nostra contrattazione 2012 il distretto, consapevoli che i nodi da sciogliere saranno progressivamente spostati sul territorio.

Nella zona distretto confermiamo quattro obiettivi fondamentali:

- La parziale autonomia delle zone distretto (a livello tecnico operativo). Inoltre la ricerca di **un organo di governo del distretto** in grado di sostituire la società della salute (l'ipotesi che continuiamo a perseguire è quella della **associazione dei comuni**, realizzata con lo strumento della unione dei comuni).
- **La unificazione dei servizi sociali**, e quindi la costituzione di un servizio sociale unico, con una direzione professionale.
- Il miglioramento della medicina di base, del servizio dei MMG, attraverso una **riorganizzazione delle cure primarie**, utilizzando gli strumenti della medicina di iniziativa ed i modelli di presidio territoriale : casa della salute, UCCP.
- La verifica dei servizi collegati **alle cure intermedie** (ospedale di comunità, hospice, posti in RSA, riabilitazione, continuità assistenziale)
- **La verifica delle strutture residenziali e non residenziali** che riguardano gli anziani (e non solo), cercando di realizzare una gestione associata, con un unico regolamento e coordinamento per lo meno all'interno del distretto.

Per quanto riguarda il primo punto la ASL 8 ha dato una autonomia funzionale alle zone distretto, favorendo quindi le possibilità di un governo territoriale dei servizi.

I Comuni però stanno percorrendo questa strada con molte difficoltà. Dobbiamo purtroppo registrare ritardi significativi da parte della Regione ed una situazione di incertezza da parte dei comuni in relazione ai nuovi organismi territoriali ed in relazione al trasferimento dei servizi, alle fusioni, al superamento delle aree improduttive di burocrazia, alla riduzione del peso della politica. Insomma continuiamo a registrare molte resistenze rispetto al cambiamento che appare necessario.

Per il secondo punto in alcune zone si sta tentando la unificazione del servizio sociale, ma rimane la frattura tra servizi sociali della ASL e servizi sociali dei comuni. Inoltre la situazione determinata dalla aggregazione dei comuni pesa notevolmente. La ASL gestisce l'alta integrazione ed i servizi della non autosufficienza. Insomma si è spesso creata una situazione assurda che genera evidenti difficoltà anche nella gestione dei servizi, nella programmazione, nella ricerca di obiettivi comuni.

Per quanto riguarda il terzo punto sono stati portati avanti alcuni progetti di case della salute: sono già in funzione 5 case della salute, altre sono in

una fase avanzata di progettazione o realizzazione.

Il sindacato continua a perseguire l'obiettivo di generalizzare questa struttura territoriale per avere nella provincia una situazione omogenea.

Quello che chiediamo è abbastanza semplice e fattibile:

Casentino: accanto alle case della salute esistenti a Rassina e Poppi, altre due case della salute a Bibbiena e a Stia.

Valtiberina: accanto alla casa della salute di Pieve S Stefano altre due case della salute a S. Sepolcro ed Anghiari.

Valdarno: occorre accelerare il processo per avere case della salute a Bucine, S Giovanni, Montevarchi, Terranuova Bracciolini, Castelfranco.

Valdichiana: accanto alla casa della salute storica di Castiglion Fiorentino altre case della salute a Cortona e Foiano.

Arezzo, zona aretina: accanto alle case della salute di Subbiano e Civitella altre case della salute a Monte S. Savino ed Arezzo.

Per quanto riguarda la verifica delle strutture residenziali e non residenziali per anziani, soltanto un organo di governo unico può assicurare la omogeneità dei trattamenti, delle regole, delle rette, e della qualità degli stessi servizi. C'è quindi ancora da lavorare in questo campo che rimane per noi assolutamente strategico.

Dobbiamo incrementare la nostra funzione di controllo, soprattutto delle condizioni in cui si trovano i degenti, sui servizi che offrono, sulla qualità degli stessi, sui rapporti interni. Soprattutto dovremmo attentamente valutare se siano possibili alternative alla istituzionalizzazione. Attualmente i comuni assicurano la gestione anche attraverso le Aziende di Servizi alla Persona, che hanno una loro autonomia. Non è stata realizzata una reale unificazione dei regolamenti e del coordinamento. Rimane in piedi l'obiettivo di un regolamento unico e di un unico coordinamento zonale.

Con i comuni, con i loro bilanci e decisioni, tenendo conto dei ritardi, delle incertezze, dei tagli fatti e di quelli annunciati, la partita è molto aperta. Le difficoltà di bilancio e la incertezza sui trasferimenti da parte dello Stato e della Regione non hanno consentito di lavorare su un terreno di certezza e sicurezza. Nella nostra piattaforma dobbiamo avere l'obiettivo di contenere il più possibile la tassazione locale (addizionale IRPEF, IMU, TARES, TARSU...), di mantenere, i contributi, le iniziative sulla casa e sugli affitti, di impedire quindi lo squagliamento della rete del welfare e di assicurare la massima equità possibile.

Dobbiamo anche perfezionare lo strumento della ISEE e dei controlli sulle dichiarazioni relative.

Comunque, proprio in previsione degli sviluppi della crisi e degli effetti collaterali che continuano a manifestarsi, dobbiamo mantenere aperti, in tutte le zone della nostra provincia, **tavoli di trattativa** per seguire gli

sviluppi della stessa crisi e per poter adeguare la nostra contrattazione alla realtà del momento.

Nel sociale è esiguo il fondo sociale, assicurato dal governo e dalle regioni. I Comuni non sono in grado di assicurare i servizi soltanto con le loro risorse.

Possiamo soltanto cercare di monitorare costantemente la situazione facendo funzionare al meglio i tavoli di trattativa aperti, che abbiamo previsto nei nostri accordi.

Questo dovrà essere un impegno imperativo sottoscritto dai sindacati e dai comuni.

Vorremmo, in questi tavoli iniziare seriamente a discutere ed analizzare, nel dettaglio, i problemi che sono presenti nei singoli distretti:

problemi che riguardano i servizi, la loro organizzazione, il modello di lavoro, il personale, la formazione, le risorse finanziarie. Insomma vorremmo un impegno serio, da parte dei comuni e della ASL per avere la fotografia esatta della rete dei servizi distrettuali per poter progettare un futuro non aleatorio, attraverso la partecipazione delle amministrazioni pubbliche e delle forze politiche e sociali.

Questo impegno dovrebbe riguardare, per quanto compete al sindacato, non solo il sindacato pensionati, ma la funzione pubblica ed il confederale per costruire un fronte comune forte e credibile.

La verifica della nostra contrattazione 2012 ha messo in evidenza aree di eccellenza ed aree con criticità.

Nella nostra provincia la risposta, sia da parte dei comuni, sia da parte delle conferenze dei Sindaci o Unione dei Comuni è stata quasi sempre puntuale. Rimane la situazione di quelle zone dove ancora appare lontano l'obiettivo della Unione (Arezzo, Valdarno, Valdichiana) e di quei comuni che con varie posizioni si sono collocati fuori della unione dei Comuni.

Un problema che dovrà essere affrontato in questa situazione di crisi è quello dei costi della politica e della burocrazia. Un problema sentito dai cittadini che il sindacato non può ignorare. Anche se nella nostra Regione e nei nostri comuni questi costi sono molto ridotti rispetto alla situazione nazionale e di altre regioni, tuttavia, quando mancano i fondi per i sussidi, per la non autosufficienza, per i semplici progetti salva anziani, deve essere posta una grande attenzione anche agli sprechi che sembrano non eccessivi.

Certamente c'è da risolvere, a livello regionale, il costo eccessivo della dirigenza e degli apparati politici. Queste due voci dovrebbero essere facilmente ridotte, senza intaccare i servizi. A livello locale, ad esempio, gli incarichi, conferiti dalla politica nelle società, partecipate, consorzi ecc.. dovrebbero essere molto più contenuti nelle retribuzioni (Trasporti, Gas, Acqua, consorzi di sviluppo...) perché in fondo il costo ricade sui cittadini.

Una particolare attenzione deve essere posta agli incarichi ed alle retribuzioni dei dirigenti, ai premi di produzione, alle convenzioni anomale.

Vorremmo comunque sottolineare due questioni rilevanti, che sono al centro del nostro modello di contrattazione e quindi delle nostre piattaforme territoriali.

La prima è quella relativa alla unità non formale, ma sostanziale, che si è creata in questi anni tra i sindacati pensionati della CGIL della CSL e della UIL del nostro territorio e che ha portato alla definizione di piattaforme comuni, ad un lavoro collegiale, alla definizione di obiettivi largamente condivisi. Questa unità funziona generalmente anche a livello delle zone periferiche, dei distretti .

Questa unità deve continuare ed essere rafforzata per la credibilità delle nostre proposte e per dare ancora una maggior peso alle stesse.

La seconda questione è quella della costante presenza del sindacato pensionati sui problemi, anche politici, che si presentano di volta in volta nei nostri territori e che sono stati oggetto di scelte e di discussioni. Spesso siamo stati i soli interlocutori degli amministratori locali, interlocutori credibili e presenti nel momento delle decisioni più rilevanti, vista la crisi dei partiti tradizionali e della partecipazione. Questa presenza attiva è essenziale e rappresenta il nucleo fondamentale della nostra contrattazione territoriale.

Intendiamo continuare ad essere presenti sui problemi che ancora sono sul tappeto:

sul problema irrisolto società della salute, sul ruolo delle conferenze dei sindaci, sul ruolo delle unioni dei comuni, Intendiamo continuare ad essere presenti nel momento della verifica e delle scelte che riguardano i servizi per la non autosufficienza, sui progetti della provincia sul sociale, sulle scelte fondamentali della ASL 8 e dei distretti relative alle nuove forme di organizzazione territoriale, come ad esempio la casa della salute o la modifica della struttura territoriale che riguarda il sociale e la sanità.

In questa piattaforma intendiamo anche definire gli obiettivi interni, del sindacato, utili per migliorare il nostro ruolo di rappresentanza degli interessi generali.

Rimane ancora tra i problemi insoluti **il ruolo del sindacato nell'area vasta** che sarà, nel prossimo futuro, fondamentale per le scelte nel campo sanitario come recita il nuovo Piano Socio Sanitario integrato regionale.

La Regione inoltre, proprio nel recente atto di indirizzo relativo alla riorganizzazione del sistema sanitario toscano, ha indicato l'area vasta, come il livello della programmazione relativa alle strutture ospedaliere e non solo.

Cercheremo da parte nostra di migliorare la nostra organizzazione e

professionalità, per essere in grado di seguire i complessi problemi che ci troviamo ad affrontare costantemente.

Inoltre intendiamo migliorare il coinvolgimento di tutto il sindacato confederale sui temi e sugli obiettivi della contrattazione territoriale.

Anche il sindacato ha l'esigenza, sempre più impellente, di modificare il suo ruolo tradizionale per adeguarlo alle nuove sfide che arrivano da una realtà sociale e politica in continuo cambiamento.

Questo implica di rivedere l'organizzazione delle nostre strutture territoriali per poter seguire con efficacia le grandi sfide del prossimo futuro, facendo del sindacato un interlocutore non ingessato sui rituali del passato, ma un importante protagonista della crescita e del miglioramento della qualità della vita dei nostri pensionati ed, in generale, dei cittadini della nostra provincia.

